

# TRASPORTI

# *& cultura*

50

rivista di architettura delle infrastrutture nel paesaggio



**LA CITTÀ, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ**

Rivista quadrimestrale  
gennaio-aprile 2018  
anno XVIII, numero 50

Direttore responsabile  
Laura Facchinelli

Direzione e redazione  
Cannaregio 1980 – 30121 Venezia

e-mail: info@trasportiecultura.net  
laura.facchinelli@alice.it

Comitato Scientifico

Oliviero Baccelli  
CERTeT, Università Bocconi, Milano

Paolo Costa  
già Presidente Commissione Trasporti  
Parlamento Europeo

Giuseppe Goisis  
Università Ca' Foscari, Venezia

Massimo Guarascio  
Università La Sapienza, Roma

Giuseppe Mazzeo  
Consiglio Nazionale delle Ricerche, Napoli

Cristiana Mazzoni  
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture,  
Strasbourg

Marco Pasetto  
Università di Padova

Franco Purini  
Università La Sapienza, Roma

Enzo Siviero  
Università Iuav, Venezia

Zeila Tesoriere  
Università di Palermo - LIAT ENSAP-Malaquais

Maria Cristina Treu  
Politecnico di Milano

La rivista è sottoposta a double-blind peer review

Traduzioni in lingua inglese di Olga Barmine

La rivista è pubblicata on-line  
nel sito [www.trasportiecultura.net](http://www.trasportiecultura.net)

2018 © Laura Facchinelli  
Norme per il copyright: v. ultima pagina

Editore: Laura Facchinelli  
C.F. FCC LRA 50P66 L7365

Pubblicato a Venezia nel mese di aprile 2018

Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 1443  
del 11/5/2001

ISSN 2280-3998 / ISSN 1971-6524

**TRASPORTI**

**5 LA CITTÀ, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ**  
di Laura Facchinelli

**7 50 NUMERI**  
di Laura Facchinelli

**13 BREVI NOTE SULLA CONDIZIONE  
ATTUALE DELLA CITTÀ**  
di Franco Purini

**19 TRASFORMAZIONI IN CORSO,  
DELLA CITTÀ E DELLA SUA GENTE**  
di Giandomenico Amendola

**25 CITTÀ: MEMORIA, INNOVAZIONE,  
IDENTITÀ**  
Intervista ad Alberto Ferlenga a cura di Laura  
Facchinelli e Oriana Giovinnazzi

**31 IL PAESAGGIO URBANO COME  
INTERPRETE DELLE SFIDE DELLE  
CITTÀ DI OGGI E DOMANI**  
di Andreas Kipar

**39 CONDIZIONI DELL'ABITARE E  
POLITICHE URBANE IN ALCUNE  
ESPERIENZE EUROPEE: NUOVE SFIDE  
PER IL PROGETTO DELLA CITTÀ**  
di Chiara Mazzoleni

**47 DALLA RACCOMANDAZIONE  
UNESCO ALLA CITTÀ CREATIVA:  
QUALE FUTURO?**  
di Viviana Martini

**51 LA CITTÀ, I CITTADINI E LA MOBILITÀ  
SOSTENIBILE. NOTE DI STORIA  
RECENTE**  
di Stefano Maggi

**59 L'ENERGIA DELLA CITTÀ.  
ABBIAMO VISSUTO 150 ANNI  
IN UNA BOLLA ENERGETICA**  
di Emanuele Saurwein

**67 ARCHITETTURE DEL CORPO  
URBANO. PERCHÈ LA CITTÀ DI OGGI  
NON È RAPPRESENTATIVA**  
di Zeila Tesoriere

**75 MUSEI, SPECCHIO DELLA SOCIETÀ.  
I CAMBIAMENTI IN AMBITO ESPOSI-  
TIVO E MUSEALE NELL'OTTICA DEL-  
LA PSICOLOGIA ARCHITETTONICA**  
di Leonardo Tizi e Francesca Pazzaglia

**83 UN CAMION CHE PASSA È MUSICA?**  
di Ricciarda Belgiojoso

**89 DALLE NUOVE PRATICHE DI  
MOBILITÀ AL PROGETTO: LETTURE  
SENSIBILI DI SHANGHAI**  
di Cristiana Mazzoni e Irene Sartoretti

**97 BRIDGING WORLDWIDE. APPUNTI DI  
VIAGGIO**  
di Enzo Siviero

**103 LISBONA. TRASFORMAZIONI DI  
UNA CITTÀ EUROPEA**  
di Giuseppe Mazzeo

**111 NUOVI SCENARI URBANI PER LA  
MILANO DEL 2050**  
di Maria Cristina Treu

**119 VENEZIA SOPRAVVIVRÀ AL  
TURISMO 4.0?**  
di Paolo Costa

**125 TEMA JOURNAL OF LAND USE,  
MOBILITY AND ENVIRONMENT:  
L'ESPERIENZA DEL PRIMO  
DECENNIO**  
di Rocco Papa e Anna La Rocca

*cultura*

**131 DALLA POLIS ALLA COSMOPOLIS:  
CONSIDERAZIONI SUL CON-VIVERE  
E LE SUE METAFORE**  
di Giuseppe Goisis

**137 CARATTERI PERCETTIVO-ESPRES-  
SIVI DELLA FORMA ARCHITETTO-  
NICA CONTEMPORANEA NELLA  
VALORIZZAZIONE DELLE IDENTITÀ  
PARTICOLARI**  
di Michele Sinico

**143 LA CITTÀ NEL DIBATTITO CON-  
TEMPORANEO, FRA TRADIZIONALI  
QUESTIONI E NUOVE SFIDE.  
CONVEGNO INU A NAPOLI**  
di Marichela Sepe

**149 BIENNALE ARCHITETTURA,  
ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ**  
di Laura Facchinelli

# La città, specchio della società

di Laura Facchinelli

*Il tema di questo numero della rivista – il numero 50, un traguardo per noi importante – nasce dalle esperienze maturate in questi anni, lungo il filo conduttore delle modalità del costruire nel paesaggio. Costruire le infrastrutture innanzitutto (ferrovie, strade, viadotti...), che hanno un grande impatto per le loro dimensioni e la durata nel tempo. Costruire condomini, capannoni, sempre più spesso centri commerciali, che trasformano le periferie delle città. Costruire all'interno delle aree urbane, e in particolare nelle metropoli, dove si moltiplicano i grattacieli. Ci poniamo interrogativi sul presente e sul futuro delle nostre città.*

*Il nodo cruciale della nostra rivista è infatti quello dell'ambiente costruito. Lo affrontiamo tenendo ben presenti le esigenze della modernità, il doveroso impulso allo sviluppo, là dove il costruire – per esempio – una nuova linea ferroviaria costituisce un progresso in termini di un servizio di trasporto più veloce a disposizione di tutti, fondamentale quando si possono migliorare i collegamenti fra le nazioni. Con la massima considerazione per le istanze di tutela dei territori attraversati, tutela che presuppone un progetto efficace e rispettoso, condiviso con le popolazioni.*

*Anche nel caso della città, della quale ora ci occupiamo, la qualità del progetto determina la bellezza o disarmonia di un luogo, influenzando in modo positivo o negativo l'ambiente vita e ipotecendo il futuro, spesso in modo irreversibile. Abbiamo sottolineato più volte che le piazze delle nostre città sono ricche di storia, con testimonianze immortali dei grandi dell'architettura, e anche gli edifici più modesti dei secoli passati ci appaiono preziosi, se confrontati con certe costruzioni degli ultimi decenni. Prima si costruiva con materiali solidi, idealmente "per sempre", mentre in seguito – per incapacità di giudizio, o per gretto calcolo di utilità – si è costruito e basta.*

*Fin qui il confronto fra passato e presente nel nostro paese. Ma ci poniamo interrogativi anche in un orizzonte più ampio. Più ampio in termini geografici, per constatare che le metropoli nei diversi continenti crescono a dismisura e sono ormai, spesso, omologate e prive di identità. Ma l'orizzonte può essere più ampio anche in termini temporali, per cogliere le nuove tendenze dell'architettura, la quale, se è capace di slanci innovativi straordinari, talvolta stravolge il nostro orizzonte visivo con scenografie arroganti quanto sterili, inadatte ad evolvere il proprio linguaggio, tanto che saranno sostituite, presto o tardi, da altre mode. Contemporaneamente, però, si affermano istanze opposte, che vogliono i cittadini protagonisti, e anzi li vedono attivi nel modellare i luoghi nei modi adatti alla propria esistenza. Sempre più si diffondono ricerche tecniche e sensibilità personali volte a un uso sensato e lungimirante delle risorse energetiche. E queste esigenze già orientano alcuni progettisti.*

*Da alcuni decenni il mondo sta cambiando, radicalmente. A cambiarlo siamo noi. Noi che - disorientati nel generale crollo dei valori, storditi dalla tecnologia galoppante, timorosi per le minacce amplificate nell'oceano informe del web – anche nel costruire edifici e piazze proiettiamo le nostre scelte condizionate, le nostre incertezze. Pertanto i luoghi che cambiano, nella loro fisicità, costituiscono uno specchio che ci rimanda l'immagine di quello che siamo. Ed ecco il tema di questo numero che analizza i cambiamenti della città-specchio, accostando le modalità interpretative dell'Architettura, della Filosofia, della Sociologia, della Psicologia, della Storia, delle Arti.*

*Per costruire questo scenario a più voci, abbiamo interpellato gli autori che hanno collaborato con la rivista nei 18 anni della sua esistenza. Hanno risposto in tanti. Ne risulta un panorama molto articolato, dalla complessità delle trattazioni accademiche alla leggerezza degli appunti di viaggio. Si parla di due città italiane impegnate su versanti differenti: una è orientata su progetti architettonici ambiziosi e innovativi, l'altra è assediata da un numero di turisti sempre crescente, rischiando di restarne travolta. Si affronta, doverosamente, il tema della mobilità sostenibile, ed è preziosa la testimonianza di un lavoro comune fra due continenti. Alcuni articoli sono sorprendenti, come quello che intreccia l'architettura con la musica. Hanno scritto anche i responsabili di una rivista universitaria che affronta argomenti a noi molto vicini. Nelle pagine che seguono presentiamo pertanto un affresco sulla città che ci aiuta a riflettere sul nostro modo di essere.*



# Il paesaggio urbano come interprete delle sfide delle città di oggi e domani

di Andreas Kipar

Mai come in questo secolo le città sono state protagoniste della vita dell'uomo. Se in Europa, continente urbano per eccellenza, circa il 70% dei cittadini vive oggi nelle città e nei prossimi decenni continuerà a farlo con previsioni di crescita<sup>1</sup>, nel resto del mondo si assiste allo stesso trend, sia in Paesi già industrializzati, sia, in maniera ancora più rapida e impattante, nei Paesi africani e asiatici, oggi principalmente agricoli<sup>2</sup>. Qualche decennio fa è stato coniato il termine Antropocene<sup>3</sup> per descrivere questa nuova era geologica in cui viviamo, plasmata a tal punto dall'azione umana che la natura viene controllata, modificata e riprodotta nelle città con gradi di concentrazione ecologica maggiori che allo stato selvatico.

## Sfide delle città contemporanee

Le città non soltanto crescono a livello demografico e dimensionale, ma assumono sempre maggiore peso in campo politico, culturale ed economico: in Europa, per esempio, secondo l'ultimo report sulla situazione delle città della Commissione, se da un lato esse costituiscono poli di crescita economica e attrattività sul mercato del lavoro, dall'altro hanno rafforzato la loro posizione anche come centri dello svago e dell'educazione, dell'innovazione e della produzione<sup>4</sup>. Proprio per questo loro ruolo preponderante nella determinazione di dinamiche a scala sovraordinata, esse sono il palcoscenico dell'attuale fase di trasformazione della società. Nelle aree metropolitane la logica deterministica degli ultimi 150 anni di industrializzazione, spesso poco lungimirante e senza scrupoli, ha portato non soltanto a un degrado ambientale, ma anche ad una frattura nella dimensione sociale. Oggi altre contingenze esacerbano le criticità lasciate da questo lungo processo di meccanizzazione e sfruttamento: il cambiamento climatico, la stagnazione economica e le incertezze geopolitiche, producono gli effetti più rilevanti proprio negli ambiti urbanizzati, data la loro rilevanza a livello economico e demografico.

## Il paesaggio nello specchio della società

Questa crisi della città odierna si riflette inevitabilmente nel suo paesaggio. Nel 1984 il geografo

1 UN 2014 [<http://esa.un.org/unpd/wup/Highlights/WUP2014-Highlights.pdf>].

2 ibidem.

3 E.Stoermer, P.Crutzen (2005).

4 EU, The State of European Cities Report 2016.

## The urban landscape as an interpretation of the challenges of cities of today and tomorrow

by Andreas Kipar

The world has never been as urbanized as in our century. In Europe, where almost 70% of citizens live in urban settlements, the phenomenon is increasing. Cities expand and grow in population, as they gain increasing relevance on the political, cultural and economic scene. In 1984, French geographer Georges Bertrand stated that "landscape is the mirror of society". If our society is essentially living in cities, then urban landscapes become the main reference in our relation to the world. Landscape architects take the responsibility to understand, mediate and act on the urban landscape. After decades of substantial recovery from past legacies of urban regeneration, digitization is deeply influencing this process, because it is global and accessible, creates new spaces, connects goods and people. European cities are developing new models of urban development to face increasing societal challenges: shared spaces, resilient infrastructures and smart communities lie at the core of this transformation. The mission of landscape architects strives to re-establish a human scale in this shifting context by reconnecting people with nature. Urban nature fills the gap between the uncertain fragmentation of technology and the continuity of our everyday life. Landscape is the story of the people who live in it, as writer Italo Calvino used to say; after centuries of brutal industrialization, today's renaturation process embodies people's desire for health, escape and relationship with nature. The landscape becomes a political resource: within urban development and regeneration, landscape fosters democratic debate and social negotiation.

Nella pagina a fianco, in alto: masterplan Koeln Muehlheim, ©LAND; vista per il concorso ParkStadt Sued, Colonia, ©LAND.



1 - KruppPark, Essen, ph. Johannes Kassenberg.



2 - KruppPark, Essen, ph. Oberhauser.

francese Georges Bertrand affermava: “Il paesaggio è certamente ciò che si vede, non lo si vede mai direttamente, non lo si vede mai isolatamente e per la prima volta. Il paesaggio è nello specchio della società. I geografi, tra gli altri, devono rifletterlo”<sup>5</sup>. Come i geografi, i paesaggisti hanno la responsabilità di assumere il ruolo di mediatori, di percepire, comprendere e agire sul paesaggio. Nella sua accezione sviluppata dalla scuola

francese dagli anni '80 e riconfermata nella Convenzione Europea del Paesaggio (2000), esso è inteso come sguardo della cultura rivolto al territorio, che quindi diviene esso stesso paesaggio solo in funzione delle proiezioni delle aspettative che una comunità vi ripone. Secondo Bertrand il paesaggio, in quanto sintesi tra natura e cultura, “non si spiega direttamente e principalmente con ciò che si vede, bensì con i fattori di civiltà”<sup>6</sup>.

5 C. Bertrand, G. Bertrand, *Une géographie traversière*, 2002

6 *Ibidem*.

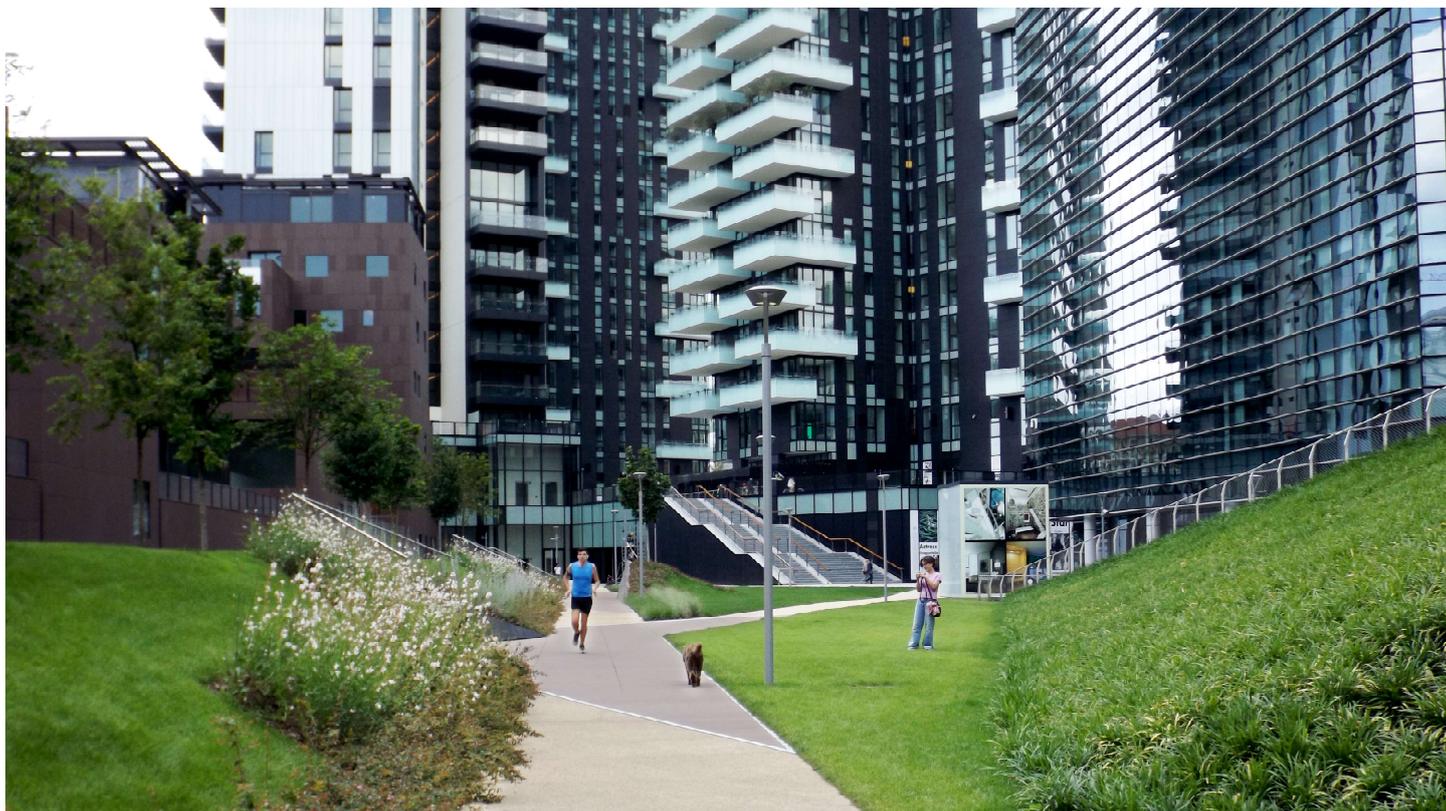


3 - Porta Nuova Varesine, Milano. Foto di Giovanni Nardi.

A partire dagli anni '80, tuttavia, il processo di de-industrializzazione porta a ripensamenti profondi del concetto di paesaggio, peraltro martoriato da decenni di sfruttamento produttivo, e soprattutto ad una sua estensione al contesto urbano. La maggiore attenzione alla qualità della vita nelle città, porta architetti, urbanisti e paesaggisti a concepire i paesaggi urbani come forme di pari rango rispetto a quelli rurali o naturalistici, così come poi ribadita nella Convenzione stessa. Leon Battista Alberti riconosceva già a suo tempo che la strut-

tura della città corrisponde alla struttura sociale e politica<sup>7</sup> ; il paesaggio urbano è dunque più che mai luogo dell'azione di una comunità e specchio delle sue trasformazioni. La città contemporanea diviene il nuovo orizzonte di riferimento, il nostro *Bezugslandschaft*, sia come cittadini che la vivono, sia come professionisti coinvolti nel suo processo di trasformazione.

7 C.G. Argan, La città nel pensiero di Leon Battista Alberti, 1991.



4 - Porta Nuova Varese,  
©LAND.

L'attuale concetto di paesaggio urbano va letto anche attraverso il palinsesto che forma le nostre città, in un continuo sovrapporsi di strutture programmate e incursioni di una natura antropizzata, "forma plasmata" che, come diceva Goethe, "solo vivendo evolve"<sup>8</sup>.

## Evoluzione dello spazio nella città moderna europea: passato e nuovi sviluppi

In quest'ottica, la città europea moderna ha affrontato differenti fasi di riassetto della propria struttura, e conseguentemente di trasformazione del proprio paesaggio urbano attraverso un processo più o meno spontaneo di adattamento e riconversione.

A partire da metà Ottocento, nel fiorire della stagione borghese e industriale, le cerchie murarie difensive sono state progressivamente demolite per lasciare il posto a boulevard alberati, giardini e, naturalmente, all'espansione edilizia. La società aveva bisogno di spazi di rappresentanza sociale per affermare il suo nuovo status, ma necessitava anche di nuovi spazi per decongestionare la struttura malsana di alcuni vecchi quartieri. Per esempio a Colonia questa trasformazione è stata particolarmente significativa con l'esperienza delle cinture verdi urbane, tanto più che è ancora in corso attraverso il loro completamento e ripensamento; sorte negli anni '20 sul sedime delle mura prussiane dalla lungimirante idea dell'urbanista Fritz Schumacher, oggi le cinture verdi della città costituiscono due importanti polmoni verdi integrati con il tessuto metropolitano, tanto più perché sono state sviluppate come contenitori

di un'ampia offerta ricreativa integrata. Dal 2014 la cintura interna (*Innerer Grüngürtel*) è stata interessata da un nuovo masterplan urbanistico e da un processo progettuale innovativo, il concorso Parkstadt Süd. Anche per il nostro studio esso non ha rappresentato soltanto l'occasione per ripensare e ricucire una parte di città con i relativi spazi aperti (a completamento del ring verde mai terminato), ma ha costituito un modello sperimentale di progettazione partecipata che mira a realizzare un nuovo mix funzionale, a densificare la città offrendo al contempo spazi aperti di qualità come nuove centralità urbane. La densificazione diviene generatrice di plusvalore nel momento in cui crea spazi pubblici di qualità.

## From grey to green

Oltre al palinsesto urbanistico storico, una complessa eredità del passato nelle nostre città è costituita dalle aree produttive abbandonate, prodotte dalla dismissione post-industriale. A partire dagli anni '80, è iniziato un processo di riconversione dei cosiddetti *brownfields* in *greenfields*: dai recinti industriali alla permeabilità dello spazio aperto. Questa transizione ha prodotto risultati di successo quando legata all'attivazione di una cultura del paesaggio, a conferma del fatto che esso non può prescindere dalla società che lo ha generato e lo utilizza. È il caso, per esempio, di città come Liverpool e Amburgo, così come di Milano e della conurbazione della Ruhr, dove abbiamo sviluppato una lunga esperienza di progettualità rispettivamente con i vari Programmi di Recupero Urbano e Piani Integrati di Intervento<sup>9</sup> e con la IBA Emscher-

8 J.W. Goethe, Dio e mondo, trad. it. di Mario Specchio: Tutte le poesie, Mondadori, Milano, 1989, Vol. I, pp. 1017-19.

9 I Piani di Recupero Urbano (PRU) e i Piani Integrati di Intervento (PII) sono strumenti urbanistici sviluppati dalla prima metà degli anni '90 per riqualificare il tessuto urbano edilizio e ambientale. Tragli altri siamo stati coinvolti sui PRU Pompeo



park. La Ruhr, in particolare, sfruttando la capacità di fare sistema degli stakeholder del territorio e gli impulsi di format territoriali vocati alla coesione e interdisciplinarietà (tra cui la IBA Emscherpark nel decennio 1989-1999), ha cominciato una trasformazione irrefrenabile da capitale dell'acciaio e del carbone a capitale della cultura e del verde<sup>10</sup>. L'area industriale della Krupp a Essen è stata trasformata in un parco multifunzionale connesso alla nuova sede aziendale, un vero e proprio campus nel paesaggio. La città, con questa e altre progettualità e politiche sostenibili, ha ottenuto il titolo di Capitale Verde Europea 2017 e guida il percorso virtuoso di tutta le regione attraverso la cosiddetta Decade Verde<sup>11</sup>.

## Dallo spazio fisico allo spazio delle connessioni e del digitale

Oggi siamo entrati in una nuova fase dell'urbanesimo: le infrastrutture e la digitalizzazione stanno stravolgendo le dinamiche di flussi, usi e rapporti urbani e generando nuove esigenze da parte dei cittadini: in città sempre più estese e dense di attività, il desiderio di natura diventa una prerogativa fondamentale per migliorare la qualità della vita. Il fenomeno della digitalizzazione, in particolare, sta rivoluzionando il concetto di città partendo da un processo del tutto nuovo: essa è globale,

accessibile da tutti e da ovunque, comprime la spazialità e la temporalità del paesaggio quotidiano, libera spazi, stimola la condivisione e connette cose e persone. L'immagine statica di città mineralizzata, gerarchizzata e consolidata, tramandata attraverso secoli di storia urbana occidentale, viene sovvertita nell'era digitale dai luoghi della *sharing society*, in cui non vi sono più confini rigidi e definiti, lo spazio pubblico diventa fluido, multifunzionale, informale e adattabile. Internet, e ancor di più la sua mobilitazione su innumerevoli apparecchi portatili personalizzati, hanno causato la frammentazione dello spazio pubblico in una miriade di sottogruppi, interconnessi ma apparentemente inconciliabili, e mutato profondamente la nostra relazione con esso. I social networks rendono ambigui i confini della cosiddetta sfera pubblica, portando al conflitto tra la sconfinata libertà di scelta e di abbinamenti della rete, e l'inevitabile confronto con il diverso nella fisicità dello spazio pubblico. Questo divario ha portato alla creazione di luoghi in cui le persone, come mai era successo in passato, si incontrano pur non conoscendosi, e in questo ambiente creano comunità temporanee: basti pensare a un evento sportivo organizzato in un parco, un flash mob in una piazza o un flusso di vacanzieri in un'area balneare. Abitante e turista sono i nuovi percettori del paesaggio: il turista, in particolare, è un soggetto mobile, quindi ideale portavoce della cultura digitale. Secondo Rem Koolhaas, il mondo si appresta a diventare tutto un unico spazio pubblico indistinto<sup>12</sup>, mentre c'è chi, come Rauterberg, afferma che c'è ancora un forte sentimento di autodeterminazione che i cittadini hanno esigenza di esprimere, anche se sotto le mutevoli sembianze delle comunità temporanee del mondo digitale, che ha fatto della sfera pubblica la loro nuova casa<sup>13</sup>.

5 - International Financial Center, Mosca, ASTOC Architects and Planners con HPP Architects, LAND Germany GmbH, Drees & Sommer. Illustration by Playtime.

Leoni-ex FIAT OEM e Rubattino-ex Maserati e sul PII Bicocca-ex Pirelli.

10 La Ruhr è stata Capitale Europea della Cultura nel 2010, Essen invece Capitale Verde Europea nel 2017.

11 La *Grüne Dekade* (2017-2027) è il periodo inaugurato da Essen Capitale Verde Europea e proiettato alla IGA (esposizione internazionale di giardini) che si terrà tra dieci anni nella Ruhr. L'intero periodo è costellato da eventi e traguardi "verdi", dall'implementazione a scala regionale della strategia delle green infrastructures pubblicata nel 2016 alla KlimaExpo del 2022.

12 R. Koolhaas, *Junkspace*, 2001.

13 H. Rauterberg, *Wir sind die Stadt!*, 2013



6 - Progetto Expo 2020 Dubai, © Expo 2020 Dubai.

Franco Farinelli, geografo, sostiene che non abbiamo ancora modelli adeguati per capire la realtà contemporanea, dove non c'è più una distinzione tra sintattico e semantico nella dialettica sul paesaggio. Il mondo non è più un insieme di tavole ma un sistema globale e globalizzato: oggi i cambiamenti non hanno più bisogno di tempo e spazio.

## Nuovi modelli di paesaggi urbani

Nelle agende urbane e nelle visioni dei vari stakeholder coinvolti emergono nuovi modelli di città che interpretano i bisogni di questo mondo digitalizzato. Le maggiori città europee stanno creando nuovi quartieri in cui lo spazio pubblico ha un ruolo centrale e declinano i principi di modelli condivisi (*smart city, resilient city, green city, ecc.*) con l'obiettivo comune di creare città più vivibili per una società di condivisione.

Così Vienna sta costruendo Aspern Seestadt, mentre Monaco il quartiere di Freiham, sviluppi per circa 20.000 abitanti in cui lo spazio pubblico diventa elemento strutturante e catalizzatore di valore economico e sociale, e dove i temi della digitalizzazione (start up, spazi condivisi, accessibilità, mix funzionale, temporaneità, mobilità sostenibile, servizi smart) trovano una dimensione concreta. A Mosca abbiamo avuto modo di lavorare su un altro modello di città, la *Balanced City*, la città a misura d'uomo. Sulle rive del fiume Moskva, nella periferia nord della capitale, sorgerà un nuovo quartiere di oltre 400 ettari la cui struttura urbana sarà ordinata proprio dal paesaggio: il "paesaggio fluido" del fiume si estende attraverso corridoi verdi, continuando nella forma di viali, piazze e corti accessibili fino al cuore del quartiere. Il paesaggio porta così la scala umana della natura nell'urbanizzato.

Anche Milano sta sperimentando questa nuova dimensione: la piazza della digitalizzazione è soprattutto una cerniera tra i flussi, come testimoniano gli spazi pubblici di Porta Nuova, in cui abbiamo lavorato, o le nuove piazze di City Life, luoghi che non sono più statici, univoci o monumentali ma piattaforme multifunzionali e aperte.

## Landscape first!

Anche al di fuori dell'Europa, una nuova stagione urbana sta producendo nuovi modelli di paesaggio urbano, legati sia alle crescenti esigenze di efficienza energetica e rendimento economico, sia al

desiderio dei cittadini di spazi inclusivi e naturalità diffusa. A Dubai stiamo sviluppando gli spazi aperti di Expo 2020 declinando tre temi del futuro nel disegno del paesaggio e delle sue funzioni: *Sustainability, Mobility e Opportunity*. Il modello di città globale trova qui un laboratorio di sperimentazione già a partire dalle fasi progettuali, gestite con il sistema BIM<sup>14</sup> per garantire la massima efficienza dei processi e l'integrazione delle discipline coinvolte. In Canada, a Montreal, stiamo applicando la strategia delle *green infrastructures* nel masterplan per la riqualificazione del quartiere Saint-Laurent, portando negli spazi frammentati e anonimi del corridoio Cavendish-Laurin-Liesse la natura urbana come fattore di qualità spaziale e fruitiva, e quindi di risorsa economica.

L'innovazione e interdisciplinarietà alla base di un nuovo disegno dello spazio pubblico urbano sono riconoscibili anche in iniziative internazionali bottom-up, quali il programma *Reinventing cities* lanciato dalla città di Parigi nel 2015 nell'ambito del network di città C40. Questo programma si pone come obiettivo la riqualificazione di aree pubbliche della città con un processo nuovo, aperto e partecipativo che promuova l'innovazione e la sostenibilità; l'approccio olistico al paesaggio, anche in ambito urbano, conferisce ad esso il ruolo di mediatore tra le discipline, interprete della trasformazione della città su scala globale e indicatore del cambiamento della società<sup>15</sup>.

## Natura urbana e scala umana

Riconnettere le persone alla natura garantisce una continuità percettiva e temporale in antitesi con la frammentazione e l'incertezza che i progressi tecnologici stanno introducendo nella nostra vita quotidiana. "Il paesaggio più che uno stato è una storia", in cui "il complesso rapporto tra uomo e natura, tra natura e cultura va articolato, anche a livello di paesaggio, nelle sue dimensioni di passato, presente e futuro"<sup>16</sup>. È un processo di umanizzazione della città in quanto storia, o meglio in quanto racconto delle persone che lo vivono, come amava dire Calvino<sup>17</sup>. La natura urbana esprime proprio il desiderio umano primigenio di confronto con la natura, di evasione e continuità, soffocato da decenni di industrializzazione forzata e ora lentamente riscoperto tra le variabili maglie del mondo cibernetico.

## Il paesaggio come accordo e come standard

In questo senso il paesaggio costituisce una risorsa politica di grande potenzialità, perché gli stakeholder stessi ne decretano il valore, a prescindere dalle sue caratteristiche estetiche e funzionali. Il paesaggio è un accordo tra gli stakeholder<sup>18</sup>, un vero e proprio strumento democratico di autodeterminazione dei cittadini, o degli utenti, se pensato in termini digitali. È lo strumento del compro-

14 Il Building Information Modeling (BIM) consiste in un metodo per l'ottimizzazione della pianificazione, realizzazione e gestione di costruzioni tramite aiuto di un software.

15 Toubanc, 2004 in *Landscape and Sustainable Development: The French Perspective*, 2015.

16 R.Salerno, C. Casonato, 2008.

17 I. Calvino, "Il sentiero dei nidi di ragno", prefazione del 1964

18 Yves Michelin.

TRASPORTI & CULTURA N.50

messo politico, della mediazione interdisciplinare e della cooperazione inter-istituzionale. Questo status del paesaggio è stato confermato anche dalla recente normativa internazionale, dalla Convenzione di Aarhus (1998) alla Convenzione Europea del Paesaggio (2000) fino alla Carta di Lipsia (2007) sulle città europee sostenibili. Quest'ultima individua nel paesaggio urbano un determinante fondamentale per le condizioni di vita delle popolazioni urbane e mira a raggiungere uno standard minimo, una *Baukultur* (o cultura del progetto) orientata allo sviluppo di una visione comune: città forti e vivibili. Più recentemente, a chiusura dell'anno di Capitale Verde Europea 2017, la città di Essen ha elaborato una dichiarazione che riprende questi principi nell'ambito della creazione di una piattaforma integrata come strumento applicativo attraverso la condivisione, la partecipazione e la diffusione dell'esperienza dei format di pianificazione territoriale, di cui la regione della Ruhr si fa portavoce. Nel 1961 il cancelliere tedesco Willy Brandt proclamava che "il cielo sopra la Ruhr deve tornare blu", avviando con quella promessa la trasformazione epocale dell'intera regione. Ancora una volta, oggi l'obiettivo comune è guidare la trasformazione delle città in luoghi vivibili e sempre più orientati al futuro.

## Verso un nuovo approccio al paesaggio urbano

La necessità di cooperazione tra istituzioni, città e regioni (sempre più spesso transnazionali), la spinta verso la digitalizzazione globale che con rapidità inaudita sta cambiando il nostro modo di vivere la quotidianità, l'urgenza delle agende urbane di rispondere alle sfide che determineranno la qualità urbana delle città del futuro, sembrano avere come possibile denominatore comune la gestione e il progetto di paesaggio. La lezione di Bruno Zevi ben sintetizza le varie posizioni che emergono dal dibattito sul paesaggio della città contemporanea: "La paesaggistica insegna qualcosa di fondamentale agli architetti: è perverso anchilosare la crescita, le strutture vitali non possono essere ibernate. Per questo verso le indagini nei territori e nei paesaggi sono liberatori anche in chiave architettonica (...) gli ideali non riguardano più la stabilità, l'armonia, l'equilibrio, il necrofilo distacco, ma la gestione della conflittualità, e di un rigenerato nomadismo"<sup>19</sup>. La gestione delle conflittualità e il "nomadismo", interpretabile come scardinamento della staticità urbanistica del passato ad opera della cultura digitale, divengono prerogative nel campo di azione dei progetti dello spazio aperto: essi non costituiscono più soltanto lo spazio rappresentativo o d'evasione, ma diventano parte di un sistema di infrastrutturazione verde delle nostre città, capace di fornire servizi (i cosiddetti servizi ecosistemici<sup>20</sup>) per il benessere dei cittadini e per l'efficienza della gestione di clima e ambiente urbani, ma anche di diventare driver di sviluppo economico e sociale attraverso l'introduzione di

una nuova natura antropizzata, ovvero pianificata quale organismo in evoluzione.

## Bibliografia

AA.VV., *Grüne Infrastruktur / Green Infrastructure: Deutscher Landschaftsarchitekturpreis 2015*, Birkhäuser, Basel, 2015

C. Bertrand, G. Bertrand, *Une géographie traversière: L'environnement à travers territoires et temporalités*, Paris, 2002.

I. Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, Einaudi, Torino, 1964

C. Crutzen, *Benvenuti nell'Antropocene. L'uomo ha cambiato il clima, la Terra entra in una nuova era*, Mondadori, Milano, 2005

European Commission-Directorate General for Regional Policy, *Cities of tomorrow - Challenges, visions, ways forward*, Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2011. [[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/docgener/studies/pdf/citiesoftomorrow/citiesoftomorrow\\_final.pdf](http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docgener/studies/pdf/citiesoftomorrow/citiesoftomorrow_final.pdf)], ultimo accesso: 02/01/2018

A. Kipar, *Architetture del Paesaggio - Ideen und Wettbewerbe*, Il Verde Editoriale, Milano, 2003

R. Koolhaas, *Junkspace*, Quodlibet, Macerata, 2006

Y. Luginbühl & P. Howard, *Landscape and Sustainable Development: The French Perspective*, Routledge, Londra, 2015

T. Mastrobuoni, *Il cielo sopra Essen*, in «La Repubblica», 9 febbraio 2018

H. Rauterberg, *Wir sind die Stadt! Urbanes Leben in der Digitalmoderne*, Edition Suhrkamp, Berlin, 2013

R. Salerno, C. Casonato, *Paesaggi culturali. Rappresentazioni esperienze prospettive*, Gangemi Editore, Roma, 2008

United Nations, *Sustainable Development Goals* [<https://sustainabledevelopment.un.org/sdgs>], ultimo accesso: 02/01/2018

European Union, United Nations Human Settlements Programme (UN-Habitat), *The State of European Cities Report, 2016 - Cities leading the way to a better future*, [[http://ec.europa.eu/regional\\_policy/en/policy/themes/urban-development/cities-report](http://ec.europa.eu/regional_policy/en/policy/themes/urban-development/cities-report)], ultimo accesso 02/01/2018

United Nations, *World Urbanization Prospects, The 2014 Revision Highlights* [<http://www.un.org/en/development/desa/news/population/world-urbanization-prospects-2014.html>], ultimo accesso 02/01/2018

B. Zevi, *Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica: Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura - consultazione internazionale e convegno*, Modena, settembre 1997

19 B. Zevi, *Paesaggistica e grado zero della scrittura architettonica: Paesaggistica e linguaggio grado zero dell'architettura - consultazione internazionale e convegno*, Modena, settembre 1997.

20 I servizi ecosistemici sono "i benefici multipli forniti dagli ecosistemi al genere umano", così come definiti nella Valutazione degli ecosistemi del millennio (Millennium Ecosystem Assessment, 2005).